

Rischi e sfide per il “sistema gas” in Europa.



L'inverno 2024 si preannuncia rigido, con temperature fredde che hanno già provocato una riduzione delle scorte di gas in Europa, a ritmi mai visti dal 2016. A novembre sono stati prelevati 11,4 miliardi di metri cubi di gas, quattro volte la media decennale. Questo trend preoccupa, soprattutto considerando che **a fine 2024 scadrà l'accordo tra Commissione Europea, Ucraina e Russia sul transito del gas attraverso l'Ucraina, che permette l'importazione di 43 milioni di metri cubi al giorno**. Se il transito fosse interrotto, i Paesi europei dipendenti da questa rotta (come Slovacchia, Moldavia, Ungheria e Austria) affronterebbero gravi problemi di approvvigionamento, con **ripercussioni su prezzi e stabilità energetica**.

L'Ucraina perderebbe circa 1 miliardo di euro all'anno in introiti per i diritti di transito, e i prezzi del gas aumenterebbero in tutta Europa per effetto della **sostituzione del gas via gasdotto con il più costoso e volatile GNL**, esposto alla competizione globale, soprattutto con l'Asia.

Le incertezze sul rinnovo dell'accordo stanno già influenzando i mercati: notizie favorevoli hanno ridotto i prezzi fino al 15%, mentre i rischi di blocco hanno portato a un aumento del prezzo del 42% rispetto a settembre 2024. **Se il blocco fosse confermato, i prezzi potrebbero raggiungere livelli critici, con effetti dirompenti per la competitività e, in questa fase, per la stessa sopravvivenza delle imprese gas intensive**.

È essenziale che l'Italia si attivi sia in sede UE che in via diplomatica mettendo in campo ogni possibile azione finalizzata al mantenimento del transito di gas attraverso l'Ucraina con possibilità alternative che trovino ovviamente l'accordo dei diretti interessati. In parallelo, è urgente anche un'azione a livello nazionale, ovvero l'attuazione rapida della Gas Release per mettere al riparo, almeno in parte, le imprese gas intensive dai possibili rialzi di prezzo.